

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

Dai preludi del motivo che ella sonava, il marchese, accortosi del pezzo musicale che la figliuola avrebbe cantato, disse al medico: — Dottore, ascoltate: poesia e musica è tutta roba sua; è una romanza da lei composta, col titolo la Cieca di Sorrento.

"Come un rio che rompe l'onde Sotto l'ombra d'un cipresso, Che neppur le proprie sponde Di mirar gli vien concessor: Così trista, così oscura Passo ognor la vita mia. Per me spenta è la natura, Per me il sol non ha splendor! Nell'albor del viver mio Vidi in sogno il paradiso; Ed un angelo di Dio Mi baciava gli occhi e il viso; Ma una notte di sventura L'alma luce mi rapia! Per me spenta è la natura; Sol quell'angiol vedo ancor!"

La musica che rivestiva questi malinconici versi era talmente patetica e ispirata, che di per sé sola avrebbe resa l'idea dell'autrice senza il ministero della parola; e la voce che si sposava a quei concetti era pregevole di tanta ineffabile soavità, che l'anima esultava ascoltandola. Il marchese aveva il viso tutto bagnato di lacrime, che cercava di rasciugarsi e dissimulare, ma indarno.

— Dottore, ecco innanzi a voi la povera cieca di Sorrento. Che mi dite? Sarà la mia povera figlia eternamente cieca? Dottore, rendete la vista, rendete il sole a mia figlia, e la mia vita è vostra. A queste parole, che il marchese, nell'eccesso della sua tenerezza, aveva proferite a voce alta e distinta, Beatrice aveva messo un piccolo grido e si era alzata in piedi, quasi per rendere omaggio alla presenza di un forestiero che ella intuiva presente con suo padre nella sua stanza.

Oliviero Blackman aveva udito

la romanza di Beatrice; muto, estatico, incantato, la sua anima di marmo pareva liquefarsi sotto un'incognita forza; i suoi occhi torvi e sinistri, si erano fissati sulla fanciulla, e il difetto organico della sua pupilla era quasi sparito dietro lo sforzo della sua volontà per guardare in volto quella non mortale creatura. E quando il marchese gli ebbe rivolto quelle parole di disperata tenerezza, Oliviero gli afferrò la mano e gliela strinse in modo convulso, mormorando tra i denti, quasi avesse risposto a sé medesimo e non al marchese:

— It will do, by God, it will do.

Indi si accostò alla giovane, si sedè accanto a lei, e ricominciò a guardarla con attenzione concentrata; esaminò gli occhi di lei, si fece narrar dal marchese la cagione di tanta sciagura e s'immerse poi in profonda meditazione. Il padre di Beatrice e Geltrude pendevano con ansietà dalle labbra del medico; i loro cuori battevano con estrema violenza, e dico i loro cuori, poiché Gertrude si sentiva seconda madre di quella giovinetta, e nutrivava per essa un'immensa tenerezza. Soltanto Beatrice pareva fredda e indifferente in mezzo a quel tumultuar di speranze e di timori, se pure il suo dolce sembiante non esprimeva un senso di dolce pietà: era effetto della sua angelica rassegnazione al volere dell'Ente supremo? Sì, certo, ma ad un tal sentimento religioso andava congiunta la convinzione profonda della impossibilità dei mezzi dell'arte a ridonar la luce degli occhi, per inci, invece di commiserar sé, internamente compiangeva suo padre e Geltrude, che, a suo, si abbandonavano a vana speranza.

Scorso un quarto d'ora nel rac-

colgimento del medico e nell'ansia degli altri astanti, Oliviero si alzò. Egli era pallido, commosso, agitato.

— Domani — disse al marchese — vi farò noto il mio pensiero.

— E vivrò fino a domani in questa tremenda incertezza? — esclamò il padre.

— Diciassette anni e un giorno di più, — rispose freddamente Blackman, alludendo al tempo da che Beatrice era cieca, come gli avevano testè raccontato.

La voce di Blackman aveva messo un brivido nelle ossa della fanciulla, ed un'ombra di confusa e mesta ricordanza le passò pel cervello.

Il marchese e il medico erano usciti.

Il pranzo fu brillantissimo e allegro, poiché il marchese Rionero, avvezzo alla vita del bel mondo ed alle convenienze della buona società, si abbandonò coi suoi convitati a tutta quella espansione di cuore, a cui sovente si abbandonano gli uomini onesti e dabbene. Alla comune gioialità, era estraneo solamente Oliviero, il quale, secondo il consueto, non scambiò che pochissime parole col conte, che gli sedeva accanto. Ei stava seduto dirimpetto a Beatrice, la quale aveva alla sua destra il padre, e alla sinistra il cavalier Amedeo come colui che già aveva annunziato a tutti i suoi prossimi sponsali con la bella cieca.

Blackman era cupamente concentrato, e fissava i suoi torbidi occhi, con strana attenzione, ora su Beatrice, ora sul marchese, ma più frequentemente sul cavalier Amedeo, il quale pareva gradisse poco il malaugurato sguardo del medico. Cosa incorpibile! Una mortale antipatia era nata tra quei due personaggi fin dal loro primo vedersi, antipatia che si traduceva per ora sui loro volti, e che andava in cerca di un'occasione per scoppiare apertamente e senza riguardo alcuno; poiché nell'uno campeggiava l'orgoglio e la vanità che nell'altra stimava, tranne che un illustre natale; e nel-

l'altro signoreggiava il sogghigno del filosofo che si china soltanto all'ingegno e alla virtù. E l'occasione non indugiò a presentarsi per dar lo scatto a quell'arcano sentimento di odio sorto gigante fra quei due.

Dopo il desinare, i convitati passarono nel salotto dove era preparato il servizio da tè. Varie partite di giuoco furono proposte.

Oliviero s'accostò al cavalier Amedeo e lo invitò a giocare con lui una partita di scacchi. Il fidanzato di Beatrice fu sommamente sorpreso a questo invito, che non si aspettava dal medico inglese; ma non poteva ricusare, senza offendere tutte le leggi della buona educazione e offendere in pari tempo l'amor proprio del marchese Rionero, il quale sembrava mostrare tanta deferenza verso il convitato forestiero. Da altra parte, un lampo di gioia brillò ne' suoi occhi, pensando che forse gli porgeva l'occasione di umiliare quell'uomo, pel quale nutriva tanta antipatia.

— Accetto l'invito, — rispose.

Entrambi si sedettero ad un tavoliere. Il conte Beniamino Lionelli ed altri si fecero intorno ai due giuocatori.

— Quanto giochiamo? — chiese Amedeo.

— Quanto vorrete, — rispose l'inglese.

— Un napoleone alla partita, così per divertirci, — disse il cavaliere, che credeva di avere umiliato con quella proposta il suo avversario, il quale si mostrava calmissimo.

— Oh, scusate, — disse Oliviero — ma non giuoco questa somma.

— E troppo forte per voi? — domandò Amedeo, felicissimo di aver dato questa umiliazione all'inglese.

— No, è troppo tenue; non perdo il tempo per così poco. — Amedeo fu atterrito.

— Come! Si tratta semplicemente di passar la serata!

— Io non giuoco mai per divertirmi.

— Giuocate dunque per carpire l'altrui denaro?

— Precisamente. Questo è lo scopo di tutti i giocatori.

Tanta stoica franchezza divertiva tutti gli astanti e faceva la disperazione di Amedeo.

— Dunque — soggiunse questi — che somma intendete giuocare?

— Non meno di mille napoleoni alla partita, — rispose freddamente Oliviero.

Gli astanti impallidirono e si guardarono l'un l'altro. Amedeo aveva ricevuto un colpo di pugnalata al cuore.

— Voi celiate, signore!

— No, signore, non scherzo mai.

— Ma questa è una somma enorme!... E' la fortuna d'una famiglia!

— Per me, è quanto spendo talvolta per levarmi un capriccio. Insomma, volete giocare questo denaro?

— Ma io non ho addosso simil somma.

— Poco importa; se vinco, mi farete una cambiale.

— Amedeo restò qualche tempo in silenzio; poi, con voce risoluta, disse:

— No, non giuoco.

Oliviero si alzò contento del suo trionfo, e gettò sul cavaliere uno sguardo di disprezzo. Poco dopo si ritirava nella stanza che il marchese gli aveva preparata.

IV.

LA PREGHIERA.

Entrato nella sua camera, Blackman accese un sigaro e si gettò sopra un divano turco. Dalla disposizione del proprio animo ei sentiva che per quella notte il sonno non lo avrebbe visitato; inoltre, il domani era per lui un giorno di crisi nella sua vita, poiché un pensiero ardito gli si era fitto nel cervello e lo torturava.

Aggiunse che egli aveva promesso al marchese di dargli una risposta decisiva il domani sullo stato di cecità della sua figliuola, ed aveva necessità di raccogliere alcune ore per scrutare nelle

That dogs bark at me, as I bark by them.

And therefore, since I cannot prove a lover, I am determin'd to prove a villain. And hate the idle pleasure of these days.

"Ed ora... io amo! Zitto, che l'aria non lo sappia, che io medesimo l'ignori! O Dio, comincio ora a comprendere con qual criterio Tu regoli questo mondo. Tu hai voluto che io m'innamorassi d'una cieca!... Ma quale orrenda voragine divide me da colei!... Eppure io l'amo! Oh, se anche il padre suo fosse cieco! Ma che dico! tutti gli uomini vorrebbero esser ciechi! Chi mai, senza fremere di sdegno, potrebbe veder in me il marito di quell'angelo?"

Blackman stette alcun poco in silenzio, senza togliersi dinanzi allo specchio.

— Infame strumento, — esclamò poscia — leggo in tua mia condanna eterna! Dolci espansioni di due cuori che si amano, sguardi che si incendiano di voluttà, che si adorano, ve non sarete per me che ardenti immagini, e niente altro! Mai, mai sentirò il bacio d'una donna stamparsi su queste mie labbra di demone! Oh, che mi val tutto l'oro guadagnato, se non potrò comprarmi un raggio di amore! Che mi val la potenza che ho d'atorre alla morte migliaia di esistenze, se non potrò far mia neppure una di queste? Che mi val di aver veduto chine a' miei ginocchi altezze sociali per ottenere un quarto d'oro del mio tempo se mai tra le mie braccia pot stringere una sposa che mi ami? Infame interprete della natura degno trovato dell'umana miseria, specchio esecrato, va', tu medico, come ho già maledetto il genere umano e la natura stessa!

(Continua)

PANETTERIA ITALIANA
NICOLA MARINELLI
1020 So. 8th St. Phila., Pa.

Ospedale Italiano Fabiani
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.

FERRO-CHINA
TITO MANLIO

SALUTE VIGORE



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE - \$ 1,25
" PICCOLA - " 0,75

Bell Phone Walnut 7430
Keystone, Main 1685

Nicola Matarazzo
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA
Dolci assortiti per Banchetti, Sposali e Balli
833 Christian St. Phila. Pa.

Bell Phone, Camden 2593 J.

John Marini
PANETTERIA ITALIANA
329 Pine Street
CAMDEN, N. J.

Rimodernato Studio Fotografico
diretto dal vecchio artista
Sig. GIUSEPPE DE CARLO
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia
in PHILADELPHIA
804 So. 9th St. Phila., Pa.

Frank A. Travascio

BELL PHONES
Dickinson 1291 Dickinson 2866 Filbert 3768 W.

JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warton Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a' la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 8251

Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.

THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY

760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.

HOTEL TENAGLIA
JOHN TENAGLIA, Proprietario
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.

RESTAURANT, BAR, CAFE'
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio.

Bell Phone, Walnut 3122

Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.

Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329

VINO VILLANOVA IN FIASCHI
di CASTELLANA, BARI

GENERI DI GROSSERIA
IMPORTATI E DOMESTICI

1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 8131

Piccone's Special Sigars

NICOLA PICCONE
SALOON

DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia

1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 1617

DITUNNO ITALIAN GROCERY
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.

Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.

ANNESSE VI E' LA BOTTIGLIERIA VINCENZO DITUNNO
Con la famosa Poths Beer
Non dimenticate l'intirizzio!

1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892

Premiata Fabbrica di Sigari Italiani
P. CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York



MARIO D'URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone, Dickinson 2415

Argentieri & Ruggieri Co.
COAL

25th, above Moore St. Philadelphia, Pa.
BRANCH OFFICES
1526 Dickinson Street
841 Wilder Street

VINO VINO VINO

a bottiglia, a gallone, a barile

In questi giorni la Ditta M. MARTINO, la nota Casa commerciante di Vini e Liquori, con negozio al No. 1019 So. 9th Street, sta scaricando parecchi carri di Vini di California.

Coloro che hanno bisogno di fare acquisti di Vini, si rivolgano al popolare negozio. I Vini della Ditta M. MARTINO sono conosciuti per la ottima qualità e per i tipi svariati

SPEDIZIONE ANCHE FUORI PHILADELPHIA
SERVIZIO A DOMICILIO

Ditta M. MARTINO - 1019 So. 9th St. - Philadelphia, Pa.